Diocesi | adorazione eucaristica

24 ore su 24 nella chiesa del Corpus Domini

Nella chiesa del Corpus Domini a Padova, in via Santa Lucia 42, si tiene l'adorazione eucaristica perpetua 24 ore su 24. Per informazioni: 393-2525853 *www.adorazioneperpetuapd.it*, email *pd.adorazioneperpetua@gmail.com*

L'ultima cena è l'adesione definitiva alla missione affidatagli, per la nostra salvezza

In memoria di me

L'Eucaristia è il nutrimento che ci dà la grazia e la forza di mettere anche noi a disposizione la vita, di compiere gesti di riconciliazione, di amare, di trasformare il mondo

don Nicola Tonello
RETTORE DELLA CHIESA DEL CORPUS DOMINI A PADOVA

Il Signore ha voluto che lo ricordassimo trovandoci insieme a spezzare il pane e ha lasciato in sua memoria una cena. Non fu una cena come le altre però, un pasto tra amici, un banchetto di addio. Gesù in quella sera compì gesti e pronunciò parole straordinarie, anticipando nei segni del pane e del vino la sua passione e morte. «Questo è il mio corpo che è dato per voi. Questo è il mio sangue versato per tutti. Fate questo in memoria di me».

"Corpo consegnato, sangue versato" sono parole che alludono al tradimento e a una fine violenta; Cristo però non subì passivamente l'ingiusta condanna. Senza ribellarsi né lasciarsi andare per l'esito fallimentare sotto il profilo umano della sua missione, il Signore distribuì la sua esistenza, consegnò tutto se stesso con la libertà di chi è padrone di fare della sua vita un dono per sempre e per ogni uomo: «Prendete, questa è la mia vita, è donata per la vostra salvezza».

Proprio quando la cattiveria degli uomini non gli lasciava altro tempo per vivere, Gesù aderì definitivamente alla missione che il Padre gli aveva affidato con questo gesto semplice e dolcissimo e trasformò eternamente la propria morte in un atto di vita. Così la morte, che per sua natura è la negazione, la distruzione di ogni relazione, divenne occasione per comunicare totalmente se stesso. Davvero non è una cena come le altre: a quella mensa egli muore perché noi viviamo, perché impariamo a vivere come piace al Padre. È questo il senso del "sacrificio".

Il cristiano crede appunto che l'Eucaristia è "sacrificio": una parola ormai archiviata da qualche teologo che teme fraintendimenti. L'Eucaristia è sacrificio non nel senso che avviene uno spargimento di sangue per placare gli umori di un Dio adirato. È sacrificio nel senso che Gesù, dopo aver ripetutamente insegnato ai suoi a donare la vita, nell'ora cruciale del Calvario paga solo lui, risparmiando i suoi e anche i suoi avversari. Nessuno si fa male, se non lui, che accetta di morire da innocente. Un giorno, però, toccherà a loro, ai suoi discepoli, a noi di fare altrettanto, di offrire la vita per gli altri. Non c'è cristianesimo senza questo genere di sacrificio.

Il credente è lontano dalla mentalità che vede il momento della messa come una parentesi di relax spirituale. Il cristiano non si può permettere di "mimare" l'amore, il servizio, la morte di Cristo sull'altare senza che questo poi abbia delle ricadute sul vivere quotidiano.

L'Eucaristia è quel nutrimento che ci dà la grazia e la forza di mettere anche noi a disposizione la vita, di compiere gesti di riconciliazione, di amare chi è emarginato dalla società, di trasformare il mondo. Davvero la cena che Gesù ci ha lasciato per fare memoria di lui non era una cena come le altre. E neanche noi saremo gli stessi se avremo il coraggio e la gioia di sedere a questa mensa.

L'ultima cena, affresco di Gaspare Diziani nella chiesa di Cornegliana.

Ogni prima domenica

Appuntamento mensile sulle pagine della Difesa

Da questo numero della *Difesa del popolo* inizia un appuntamento mensile con uno spazio dedicato all'adorazione eucaristica, curato dall'Opera diocesana per l'Adorazione perpetua. La pagina mensile sostituisce il trimestrale *Bollettino Eucaristico* e nell'obiettivo della diocesanità mira a raggiungere un maggior numero di lettori.

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA - APRILE

Intenzione universale del Papa
Perché i responsabili del pensiero e della gestione dell'economia abbiano il coraggio di rifiutare un'economia dell'esclusione e sappiano aprire nuove strade.
Intenzione dei Vescovi
Perché gli artisti, che hanno ricevuto da Dio il dono di dare forma alla bellezza, mantengano viva la tensione del cuore verso l'Autore di tutte le cose.

PIA OPERA DELLE MESSE PERPETUE

La Pia Opera delle Messe perpetue fu eretta in Padova presso l'ente ecclesiastico Opera Diocesana per l'Adorazione perpetua nel 1915 dal vescovo Luigi Pellizzo. Nel 2017 il vescovo Claudio ha aggiornato le norme per le iscrizioni.
Lo scopo della Pia Opera è di unire gli iscritti nella carità del suffragio e della intercessione della Chiesa. I benefici spirituali per gli iscritti sono la celebrazione di una messa quotidiana nella chiesa del Corpus Domini e la recita quotidiana del santo rosario davanti al Santissimo Sacramento con annessa indulgenza plenaria.
Possono essere iscritte alle sante messe perpetue sia persone defunte che viventi; l'iscrizione è individuale e perpetua (una volta per sempre); si richiede un'offerta pari a quella per una messa.
Il versamento per l'iscrizione può essere fatto: presso l'ufficio dell'Opera di fronte alla chiesa; sul conto corrente postale n. 146357; o mediante bonifico utilizzando il codice Iban IT03 Y076 0112 1000 000 0146 357.
Nei versamenti a distanza indicare nella causale il nominativo dell'iscritto e l'indirizzo dell'offerente per ricevere a domicilio il certificato di iscrizione.

Stupore e riconoscenza perché Colui che il nostro cuore ama rimane con noi per sempre

Eucaristia, il sacramento dell'amore

p. Domenico Maria Fabbian
EREMITA DIOCESANO

I vangeli ci consegnano una sola parola di Gesù sull'adorazione, nel contesto del dialogo con la samaritana: «Viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità» (*Gv 4,23*).

Il Padre è un Dio che non è più solo perché ha un Figlio che lo rivela a noi in verità e che nella Pasqua ci ottiene il dono dello Spirito Santo. E così, divenuti figli nel Figlio grazie al Battesimo, noi possiamo adorare Dio in verità gridando a lui con l'amore dello Spirito Santo: «Abbà! Padre!» (*Gal 4,6*).

L'esperienza biblica dell'adorazione fa un passo sconvolgente quando Gesù accetta di essere adorato come Figlio di Dio sia nel corso del suo ministero pubblico (*cfr Mt 14,33*), sia dopo la sua risurrezione (*cfr Mt 28,9*).

Con la Chiesa facciamo un ulteriore passo, ancora più ardito, quando adoriamo Gesù presente con tutta la sua divinità e tutta la sua umanità nel sacramento dell'Eucaristia. È una presenza che sfugge ai nostri sensi ma che si offre alla fede, fondata sulla parola di Gesù: «Prendete, questo è il mio corpo» (*Mc 14,22*).

Ogni cuore ha il proprio linguaggio per adorare Gesù nell'Eucaristia; possiamo comunque condividere due spunti semplici e autentici a partire dall'etimologia del verbo adorare. *Adorare* viene dal latino *ad os*, che indica il gesto di portare la mano alla bocca per mandare un bacio o per manifestare stupore.

Il bacio evoca l'amore e l'Eucaristia è il sacramento dell'amore, sia quello di Gesù che si è donato a noi fino alla follia della Croce, sia il nostro che ci fa unire a lui nella preghiera e nella vita.

L'adorazione dell'Eucaristia è ricolma di stupore e di riconoscenza perché colui che il nostro cuore ama rimane con noi per sempre.